

E USCIMMO A RIVEDER LE STELLE

Lavoro di gruppo di:

Bonacini Barbara

Stefani Ambra

Sileo Chiara

Lirussi Monique

Partendo dalla lettura del testo sulla filter bubble relativo all'isolamento intellettuale, si pensava di costruire un percorso che facesse prendere coscienza ai ragazzi delle barriere virtuali che spesso caratterizzano il loro mondo, date dal fatto che vivono in un microcosmo culturale, sociale, relazionale e morale, preconfezionato per loro dagli adulti attraverso stereotipi accettati e consolidati, di cui forse non hanno cognizione.

La nostra idea era di mettere in opera tale attività in una classe terza di un istituto tecnico.

Si partirebbe dalla narrazione del mito della caverna di Platone, introducendo così il fatto che già dall'antichità si è cominciato a riflettere in merito all'idea che gli uomini siano legati alle apparenze, che pensino per impressioni fugaci e per sentito dire, credendo che le opinioni siano realtà. Gli uomini sarebbero dunque come prigionieri in un antro oscuro costretti a guardare le ombre delle cose reali.

Successivamente si favorirebbe la discussione tra le diverse opinioni attraverso una libera esposizione con un brainstorming , cercando di raccoglierne poi il decantato in forma di testo scritto che ognuno dei ragazzi dovrebbe elaborare corredandolo di opinioni critiche e riflessioni personali.

Si passerebbe poi alla visione della realizzazione cinematografica di Siddharta proprio per dare corpo all'idea di isolamento e barriera conoscitiva, cui seguirebbe discussione.

Ulteriore attività sarebbe la lettura di passi scelti del Candide effettuata in gruppi di tre o quattro alunni. A ciascun gruppo verrebbe assegnato un passo sul quale verrebbe fatta una disamina testuale e una ricerca lessicale. Successivamente ciascun gruppo relazionerebbe al resto della classe quanto emerso dalla lettura.

A tal punto si contestualizzerebbe l'attività sul vissuto quotidiano dei ragazzi agganciandoci ad instagram focalizzando sui contenuti dei messaggi e delle conversazioni, per arrivare a far comprendere loro quanto in realtà siano limitati e raggruppabili in poche macroaree, riallacciandoci al tema iniziale dell'isolamento intellettuale.

Come compito di realtà si realizzerebbe un viaggio di istruzione senza cellulari od altri apparecchi dotati di connessione alla rete. L'idea è quella di riprendere i viaggi di formazione settecenteschi che i giovani intellettuali delle famiglie dabbene facevano per conoscere e maturare. Con loro i ragazzi avrebbero solo taccuini per gli appunti e macchine fotografiche.

Il risultato finale potrebbe essere la realizzazione di una brochure sulla località visitata che parlasse, anche attraverso le immagini, di come potrebbe essere percepita e letta dagli occhi dei ragazzi senza una precedente parafrasi fatta da altri (manuali, guide turistiche, racconti di chi c'è già stato, documentari).